



PRIMO PIANO



INTERVISTA A RAFFAELLA ANGELINI (IGIENE PUBBLICA AUSL ROMAGNA)

«Covid e influenza insieme Attenzione durante le festività»

La direttrice del dipartimento annuncia nuovi open day a Ravenna per il 10 e il 17 gennaio
«C'è stanchezza vaccinale e sono pochi i medici di base che somministrano le dosi»

ROMAGNA

Proseguono le campagne vaccinali sul territorio romagnolo. Mercoledì scorso si è concluso il secondo open day a Ravenna. Le adesioni sono state talmente numerose che Raffaella Angelini, direttrice del Dipartimento di Igiene pubblica dell'Ausl Romagna, ha annunciato nuove date.

Dottoressa, quando saranno i prossimi appuntamenti?

«Nel territorio romagnolo per ora sono stati fissati a Ravenna: gli appuntamenti saranno al Cmp per il 10 e il 17 gennaio. Funzioneranno a prenotazione e se i posti non andranno esauriti, a ridosso dell'open day comunicheremo anche l'ingresso libero. Le ulteriori sessioni sono state decise dopo il successo della due giorni organizzata a dicembre a Ravenna. Mercoledì 13 abbiamo registrato 370 vaccinazioni e il 20 dicembre abbiamo raggiunto le 380. Erano open day aperti anche agli under 60, ma i principali fruitori sono stati gli ultrasessantacinquenni. Questi ultimi sono stati circa l'80% degli aderenti».

Molti anziani, per i quali le prenotazioni al vaccino anticovid sono aperte da tempo, sono andati agli open day in cui teoricamente avrebbero dovuto esserci soprattutto under 60, come mai?

«L'adesione dei medici di base alla campagna di vaccinazione anticovid è ancora inferiore al numero ottimale. In provincia di Ravenna, solo il 50% dei medici di base effettua la vaccinazione. In Romagna si cresce al 65%, ma sono numeri che non garantiscono una copertura capillare. L'augurio è che in futuro le adesioni aumentino, perché se il medico di famiglia provvede sia alla vaccinazione anticovid che all'antinfluenzale la copertura della popolazione cresce notevolmente».

Come procedono le campagne vaccinali?

«Purtroppo si registra una stanchezza vaccinale. La campagna antinfluenzale ha numeri inferiori rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso e le vaccinazioni anticovid hanno registrato dati molto bassi fino a poco tempo fa. Solo nelle ul-

time settimane abbiamo assistito a una corsa al vaccino a causa della moltiplicazione dei contagi e dell'attenzione riservata dai media».

Il periodo delle festività rappresenta un'occasione di forte circolazione del virus, qual è la situazione?

«In questo momento circolano in maniera importante, anche nelle scuole, sia il covid che l'influenza. Abbiamo medici sentinella sul territorio romagnolo che forniscono una fotografia della situazione in tempo pressoché reale. I contagi sono in aumento e in alcuni casi registriamo una doppia infezione contemporaneamente. C'è chi prende l'influenza e il covid nello stesso momento. Anche per questo sarebbe molto importante vaccinarsi, soprattutto per le categorie più fragili. L'arrivo delle feste rappresenta un'ulteriore opportunità per la circolazione dei vi-



Sopra, un recente open day a Cesena. A lato, Raffaella Angelini



rus. Durante le riunioni familiari o con gli amici, dobbiamo riservare massima attenzione alle persone più deboli. Cerchiamo di areare i locali e garantire il ricambio d'aria. Valgono inoltre le raccomandazioni di sempre: lavarsi accuratamente le mani e usare i gel idroalcolici».

Tra il 4% e l'8% la stima dei decessi attribuibili allo smog in ambito regionale

ROMAGNA

L'inquinamento da polveri in Emilia-Romagna è responsabile tra il 4% e l'8% dei decessi per cause naturali o problemi cardiovascolari. E' quanto si ricava dalle tabelle pubblicate da Arpae nel nuovo rapporto 2023 sulla qualità dell'aria in regione. Un capitolo dello studio è dedicato proprio all'impatto dello smog sulla salute degli emiliano-romagnoli. Le stime, precisano gli esperti di Arpae, sono state ottenute calcolando il numero di decessi attribuibili ai livelli di inquinamento. E' stata quindi considerata da un lato la popolazione regionale con più di 30 anni (su dati Istat del 2019), mentre i tassi di mortalità per cause specifiche sono stati forniti dall'Istituto superiore di sanità (riferiti al periodo 2013-2017). I dati sono stati incrociati con i livelli di esposizione a polveri sottili, ultrasottili e biossido di azoto. Tra queste sostanze, quella di cui si conoscono di più gli effetti avversi, e quindi considerata come traccante dell'impatto del-

lo smog, è il Pm 2,5. Su una popolazione di 3,3 milioni di abitanti con più di 30 anni, di cui il 15,8% risulta essere esposto a lungo termine a questo inquinante, per quanto riguarda la mortalità per cause naturali il 4,4% dei decessi è attribuibile alle Pm2,5 (cioè 2.170 morti), con una soglia di sicurezza fissata a 10 microgrammi per metro cubo. Si sale però al 7,85% (2.971 decessi) se la soglia viene ridotta a 5 microgrammi. Considerando solo i capoluoghi di provincia, invece, i decessi attribuibili alle polveri ultrasottili sono l'8,5%. Per quanto riguarda la mortalità per cause cardiovascolari, invece, i decessi attribuibili alle polveri ultrasottili variano dal 2% (mille) al 3,6% (1.780) a seconda delle soglie. Meno dell'1% la mortalità per cause respiratorie.

Parlando invece degli effetti sulla salute delle polveri sottili (Pm10), in Emilia-Romagna risulta esposto a lungo termine a questo inquinante il 25,6% della popolazione con più di 30 anni. I decessi per cause naturali attribuibili al Pm10 nel



Auto incolonnate

2022 risultano essere il 2,2% (cioè 1.110 morti) se si considera la soglia di sicurezza di 20 microgrammi per metro cubo, mentre si parla del 4% dei decessi (1.970) se si riduce la soglia a 15 microgrammi. Nei capoluoghi questa quota sale al 4,5%. Per cause cardiovascolari e respiratorie, invece, i decessi attribuibili al Pm10 sono circa l'1%. Secondo Arpae, dunque, questo studio conferma che «l'inquinamento atmosferico, pur in diminuzione sul lungo periodo, resta il fattore di rischio ambientale con il

maggiore impatto sulla salute umana». Il metodo usato per questa analisi, suggeriscono gli esperti, «può rappresentare anche un utile strumento di sanità pubblica, per valutare l'efficacia di azioni di mitigazione dell'inquinamento atmosferico, in termini di miglioramento della salute della popolazione». A livello globale, ricorda Arpae, si stima che l'esposizione all'inquinamento «abbia un impatto equivalente» ad altri importanti fattori di rischio per la salute come l'alimentazione scorretta e il tabagismo. Lo smog produce sulla salute umana effetti «sia acuti, associati a picchi di esposizione nel breve periodo, sia cronici, associati a esposizioni che si cumulano nel corso della vita». L'impatto dell'inquinamento «iniziale già dalla gravidanza» e i primi effetti «possono emergere alla nascita e in età pediatrica». L'impatto maggiore però «si osserva in età adulta e negli anziani, con effetti sulla salute respiratoria, cardiovascolare, sul rischio di diabete, demenza e tumore polmonare».

LE SFIDE DELLA SANITÀ Forlì

Appennino, rebus medici Emergenza a Rocca e Portico La sostituita? Da Los Angeles

Al posto di chi va in pensione, dopo qualche mese subentrerà Alessandra Conforto: dagli Usa all'alta valla del Montone, dove ha una sorella. Tutti gli altri hanno rifiutato

di **Quinto Cappelli**

«Il sostituto del medico Giulio Zannetti, in servizio fino al 31 dicembre nei comuni di Rocca San Casciano e Portico e San Benedetto, sarà una dottoressa italiana che arriverà dall'estero». Ad annunciarlo è Francesco Sintoni, direttore del Distretto sanitario di Forlì e Rubicone dell'Ausl Romagna, al termine di un incontro col sindaco di Portico e San Benedetto, Maurizio Monti, che rappresentava anche il collega di Rocca, e con la stessa dottoressa interessata. Si tratta di Alessandra Conforto, che lavora attualmente al pronto soccorso di Los Angeles, ma che vuole tornare in Italia, anzi a Portico, dove abita una sorella.

La nuova dottoressa non riuscirà tuttavia a prendere servizio il 1° gennaio: per sistemare il passaggio dagli Usa a Portico occorrerà «il tempo necessario» (probabilmente qualche mese). «Nel frattempo — spiega Sintoni — gli assistiti del dottor Zannetti dovranno fare una scelta temporanea di un altro medico, attraverso il fascicolo sanitario o tramite il Cup a Rocca e a Portico. Ma come si è arrivati a questa situazione? «Premetto che i medici di famiglia sono liberi professionisti e titolari di convenzioni con la Regione — risponde Sintoni —. L'Ausl può definire il fabbisogno e identificare le zone carenti, fra cui Rocca e Portico». Due volte all'anno viene stilata la graduatoria dei posti liberi in tali zone e l'Ausl interpellava i medici della graduatoria. «In questo periodo nella nostra regione esistono più zone carenti che medici. E questi tendono a scegliere quelle più comode. La situazione durerà ancora almeno per un paio d'anni». A ottobre un medico aveva scelto Rocca e Portico, ma poi ha rinunciato. Di qui la grande preoccupazione di un migliaio di assistiti in vista del 31 dicembre, quando il

FRANCESCO SINTONI (AUSL)
«Sono ormai più le 'zone carenti' dei professionisti disponibili: durerà anche qualche anno»

dottor Zannetti andrà in pensione.

In questa situazione, che cosa può fare l'Ausl? «Può affidare un incarico temporaneo, come nel caso della dottoressa italiana che lavora all'estero». La dottoressa eserciterà principalmente a Portico, ma potrà accogliere anche pazienti dell'altro comune. Come già Zannetti, che pure esercitava soprattutto a Rocca. **Insomma**, in un'epoca di globalizzazione e di cervelli italiani che fuggono all'estero, questo esempio di inversione di tendenza potrebbe rappresentare un segnale interessante per il futuro, non solo nell'alta valle del Montone.



Sopra, Francesco Sintoni direttore del distretto di Forlì. A fianco, un ambulatorio (repertorio)

Il sindaco Monti

«Sarà stabile da noi: ama il paese E potrà fare anche le ecografie»

«Un giorno stavo parlando con Giovanna Conforto, fondatrice cinque anni fa a Portico e direttrice artistica del Centro Italiano di Storytelling. Venni a sapere che aveva una sorella medico a Los Angeles, la quale sarebbe tornata volentieri in Italia e amava tantissimo Portico. Allora, facendo due più due, le proposi: perché non viene a lavorare qui?». La domanda di Maurizio Monti, sindaco di Portico e San Benedetto, ha trovato ascolto ed ecco che la dottoressa Alessandra Conforto fra qualche mese sostituirà a Portico (dove risiederà), Bocconi e San Benedetto e anche a Rocca il dottor Giulio Zannetti, in pensione dal 31 dicembre.

Sindaco Monti, ha già conosciuto la nuova dottoressa?

«Sì, quando tempo fa è venuta a Portico in visita alla sorella Giovanna. Mi ha detto che si è laureata in Medicina nel 1991 all'università di Firenze. Poi l'università le ha chiesto di andare a specializzarsi in America. Lavora ancora lì, al pronto soccorso di Los Angeles, un ambiente



Maurizio Monti, sindaco di Portico

me del resto faceva anche il medico Zannetti».

Quando arriverà a Portico?

«Per l'Ausl basterebbe che avesse la partita Iva per entrare in servizio, cosa che potrebbe realizzarsi in pochi giorni. Ma la dottoressa Conforto deve tornare in America per sistemare la sua situazione. Da quello che ho capito, le occorreranno alcuni mesi».

Con questa notizia, la popolazione precedentemente molto preoccupata, si tranquillizzerà?

«Penso di sì, anche se dovrà affrontare qualche disagio durante i pochi mesi di passaggio (cioè scegliere temporaneamente un altro medico). Ma ne vale la pena, perché avremo una brava dottoressa e in modo stabile».

Qualche curiosità?

«Sarà in grado anche di effettuare le ecografie in ambulatorio sia per i suoi assistiti sia per persone del territorio, svolgendo un prezioso servizio e alleggerendo il carico dell'Ausl».

me del resto faceva anche il medico Zannetti».

Quando arriverà a Portico?

«Per l'Ausl basterebbe che avesse la partita Iva per entrare in servizio, cosa che potrebbe realizzarsi in pochi giorni. Ma la dottoressa Conforto deve tornare in America per sistemare la sua situazione. Da quello che ho capito, le occorreranno alcuni mesi».

Con questa notizia, la popolazione precedentemente molto preoccupata, si tranquillizzerà?

«Penso di sì, anche se dovrà affrontare qualche disagio durante i pochi mesi di passaggio (cioè scegliere temporaneamente un altro medico). Ma ne vale la pena, perché avremo una brava dottoressa e in modo stabile».

Qualche curiosità?

«Sarà in grado anche di effettuare le ecografie in ambulatorio sia per i suoi assistiti sia per persone del territorio, svolgendo un prezioso servizio e alleggerendo il carico dell'Ausl».

Quinto Cappelli

L'intervento

Perché i Cau rispondono ai disagi

Segue dalla **Prima**

Si tratta, allora, di trasformare un assunto teorico nella sua trasposizione organizzativa e operativa. Un cambiamento necessario per affrontare concretamente un enorme disagio. La Regione Emilia-Romagna lo sta facendo, molte altre no. La Regione ha costruito le premesse per poter realizzare i Cau, disponendo di circa 130 case della salute/comunità. In alcune Case della Salute (ad esempio, a Ferrara) un servizio di pronto intervento, capace di intercettare circa il 40% di codici bianchi, era già attivo da tempo ed estremamente gradito ai ferraresi. Dunque quel 'modello' — perfezionato, ma già esistente — viene oggi esteso, monitorato e valutato in tutto il territorio regionale.

Certo, c'è il problema del personale, della sua bassa remunerazione e del sottofinanziamento del Servizio sanitario Nazionale. Bartolini si rivolga, per cortesia, al Governo Meloni, manifestando un minimo di decente oggettività, non all'Ausl romagnola. Ausl che, nonostante l'insufficiente finanziamento, ha ottenuto notevoli risultati di eccellenza clinica, è riuscita a ridurre i costi di gestione e attrarre pazienti da molte altre regioni: un importo 'attivo' doppio rispetto a Veneto e Lombardia. **Ma** invece ragione Bartolini quando afferma: «La sanità pubblica non può essere gestita in questo modo», ma si rivolga al Governo di cui Fratelli d'Italia, il suo partito, è componente maggioritaria. Infine, se esiste un pericolo insito nell'apertura dei Cau, non è certo riferibile alla loro incapacità di assicurare prestazioni di qualità pari a quelle del Pronto soccorso (grazie a professionisti comunque adeguatamente preparati) quanto piuttosto nell'essere presi d'assalto da cittadini che non riescono a trovare risposte presso i propri medici di medicina generale. Ma questa è un'altra storia che ci rimanda alle condizioni di attrattività di un Sistema di cure primarie che non trova ancora la necessaria attenzione e il doveroso sostegno a livello nazionale.

Fosco Foglietta, già direttore generale delle Ausl di Bologna Sud e Ferrara